

CASE PER COMBATTERE L'EMERGENZA ABITATIVA

# Affitti a prezzi calmierati: sconti sull'aliquota Imu

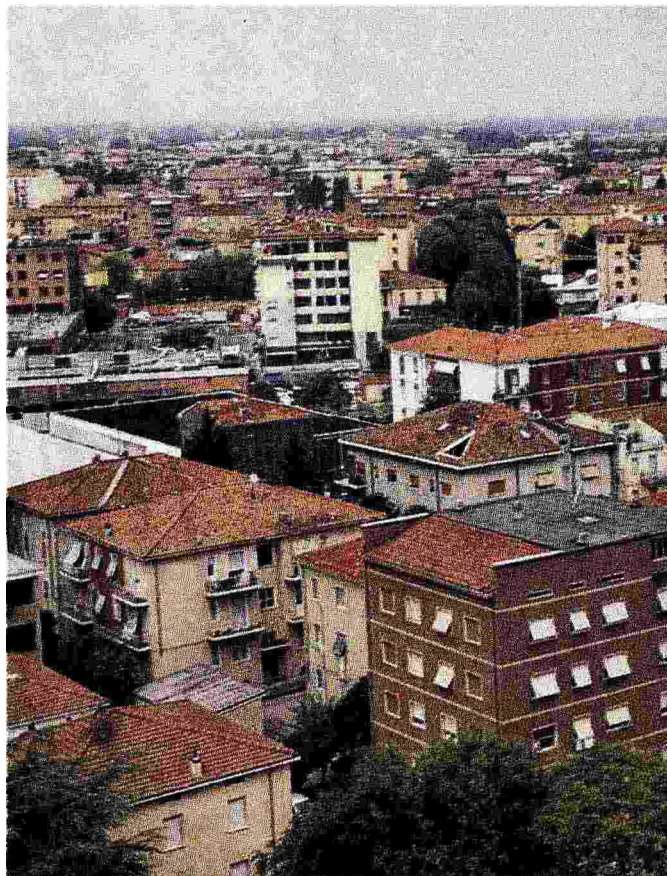
«Sono circa 300 all'anno gli sfratti per morosità registrati a Parma, come ricorda l'assessore alle Politiche sociali, Laura Rossi, e nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di nuclei familiari con figli.

Per riuscire ad attenuare le criticità legate all'emergenza abitativa l'amministrazione comunale, in accordo con le associazioni dei proprietari immobiliari e con i sindacati degli inquilini, ha elaborato una serie di sconti sull'aliquota Imu da concedere a chi affitterà un immobile con un canone concordato, cioè con un canone più basso rispetto a quelli del libero mercato.

«Lo spirito di questo provvedimento è quello di stimolare l'applicazione dei canoni concordati e quindi di riuscire a garantire un alloggio a quei nuclei familiari con un reddito medio-basso. Cioè a quei nuclei che sono più a rischio sfratto», premette l'assessore Rossi.

Il protocollo di intesa siglato ieri sarà valido per il 2017, e vede riuniti il Comune insieme alle associazioni dei proprietari Ape Confedilizia, Asppi, e Appc, con i sindacati degli inquilini, Sunia, Sicut e Uniat.

Una volta approvato dal consiglio comunale, l'accordo prevede la riduzione dell'aliquota Imu dal 10,6 per mille all'8 per mille per quei proprietari che accetteranno di stipulare un contratto di locazione a canone concordato con i propri inquilini. Sarà possibile procedere con un ulteriore sconto, tale da abbassare l'aliquota Imu al 6 per mille, nel caso in cui i proprietari decidessero di ridurre del 10 per cento il tetto massimo del ca-



none concordato.

In altre parole, se il proprietario fa uno sconto sul canone, il Comune abbassa l'importo dell'Imu. L'accordo conferma l'applicazione dell'aliquota Imu al 6 per mille per i contratti concordati e garantiti tramite l'Agenzia per la locazione del Comune.

«Vorremmo l'introduzione di contratti a canoni concordati anche per il settore non abitativo, dato che è un settore regolato da una legge del 1978», dichiara Mario Del Chicca, di

Confedilizia, mentre Orlando Manghi di Asppi ricorda: «Il numero dei contratti a canone concordato ha superato gli affitti a mercato libero. Inoltre, quasi tutti gli sfratti per morosità sono per i contratti liberi».

Emanuela Betti Pico del Sunia fa un'ultima precisazione: «Circa i tre quarti degli sfratti per morosità sono dovuti alla crisi, cioè sono riconducibili ad inquilini che hanno subito cali di reddito». ♦ P.Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA